

# L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere  
nell'Africa settentrionale  
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio  
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di  
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*  
(foto di Attilio Mastino).

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2012  
© copyright 2012 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004  
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)  
Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma  
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,  
Scienze dell'Uomo e della Formazione  
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43\*\*\*

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



**FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI**

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

*Comitato scientifico*

*Presidente:* Attilio Mastino

*Componenti:* Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

*Coordinamento scientifico*

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università  
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari  
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241  
e-mail: [africaromana@uniss.it](mailto:africaromana@uniss.it)

Marilena Sechi  
Le *stationes* di *Hafa* e *Molaria* alla luce  
delle fonti toponomastiche, archivistiche  
e archeologiche

*Hafa* e *Molaria* sono citate nell'*Itinerarium Antonini* lungo la via a *Tibulas Caralis*, dopo *Tibula*, *Gemellas* e *Luguidunec*. Mentre per *Molaria*, nel corso degli studi, appare largamente accettata, anche in virtù di una possibile evoluzione toponomastica, la sua identificazione con l'attuale Mulargia, frazione del Comune di Bortigali (Nuoro), l'ubicazione di *Hafa* non sempre ha trovato concordi gli studiosi, pur essendo attualmente dominante la sua collocazione alla periferia di Mores (Sassari). Attraverso il riesame dei dati bibliografici, l'analisi toponomastica, il contributo di fonti archivistiche e cartografiche, l'indagine sul campo e l'utilizzo di strumenti GPS per la georeferenziazione dei dati archeologici, s'intende affrontare il tema dell'ubicazione dei due posti di tappa e le connesse problematiche.

*Parole chiave*: viabilità, strada, *mansiones*, miglia, miliari.

*Hafa* e *Molaria* sono citate nell'*Itinerarium Antonini*<sup>1</sup>, nell'ambito dell'*iter Sardiniae*, come luoghi di sosta<sup>2</sup> della via a *Tibulas Cara-*

\* Marilena Sechi, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

La ricerca è svolta con il sostegno della Regione Autonoma della Sardegna attraverso un assegno di ricerca finanziato con fondi a valere sul Programma operativo FSE Sardegna 2007-13, L.R. 7 agosto 2007 n. 7 "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna". Ringrazio per i preziosi consigli il prof. Raimondo Zucca e il prof. Giampiero Pianu.

1. Per praticità si userà la denominazione *Itinerarium Antonini*, pur non completa. Nei codici dove è presente il titolo, esso è così strutturato: *Incipit itinerarium provinciarum Antoni Augusti*: M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: L'Itinerarium Antonini* (Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, VII, fasc. IV, serie IX), Roma 1996, p. 375.

2. In letteratura le stazioni di sosta del mondo antico sono distinte con una grande variabilità terminologica. Senza voler entrare nel merito della connotazione stradale di *Hafa* e *Molaria*, non specificata nell'*Itinerarium Antonini*, si utilizzeranno le denominazioni di *statio/stationes* o *mansio/mansiones*. Sull'argomento cfr. C. CORSI, *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia*, Oxford 2000.

lis<sup>3</sup>, strada lunga complessivamente 213 miglia (*m.p. CCXIII*) che doveva attraversare la Sardegna centrale da nord a sud. Secondo le distanze dell'*Itinerarium*, *Hafa*, quarta *mansio* partendo da *Tibula*, era localizzata a 24 miglia, circa 35 km, da *Luguidunec* (tradizionalmente Nostra Signora di Castro di Oschiri)<sup>4</sup>, e ugualmente a 24 miglia dalla successiva *Molaria*. La *mansio* di *Molaria*, a sua volta, si trovava a 12 miglia, circa 18 km, da *ad Medias*, collocata da vari studiosi nei pressi dell'odierna Abbasanta<sup>5</sup>.

La via *a Tibulas Caralis* non è conosciuta nei miliari o in altre iscrizioni rinvenute in Sardegna: in esse è attestata invece una strada centrale, nota con la denominazione di via *a Turre Karalis*, più tardi conosciuta come via *a Karalibus Turrem*<sup>6</sup>, che si snodava attraversando numerose *mansiones* della via per *Tibula*. L'*Itinerarium Antonini* rappresenta pertanto l'unica fonte documentaria che cita espressamente questa via, pur con alcune differenze nelle denominazioni delle *stationes* e nel numero delle miglia tra i numerosi codici con cui l'opera è stata tramandata<sup>7</sup> e tra le varie edizioni dell'*Itinerarium*<sup>8</sup>. Nel caso di *Hafa* e *Molaria* esiste una sostanziale univocità nell'interpretazione dei toponimi, seppure alcuni filologi abbiano rilevato la variante *Nafa* per *Hafa* nel manoscritto *Longo-lianum*<sup>9</sup>, attribuibile probabilmente a un'errata trascrizione, e inoltre l'omissione di *Molaria* nel manoscritto n. 4808<sup>10</sup> conservato

3. Per i contenuti dell'*Itinerarium Antonini* ci si rifà all'edizione di O. CUNTZ, *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, in *Itineraria Romana*, I, Stuttgart 1929<sup>2</sup>, 81, 5-82, 7: *a Tibulas Caralis m.p. CCXIII*, *Gemellas m.p. XXV*, *Luguidunec m.p. XXV*; *Hafa m.p. XXIII*; *Molaria m.p. XXIII*; *Ad Medias m.p. XII*; *Foro Traiani m.p. XV*; *Othoca m.p. XVI*; *Aquis Neapolitanis m.p. XXXVI*; *Caralis m.p. XXXVI*.

4. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975<sup>2</sup>, p. 329; A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 360.

5. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 324; MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 361.

6. Sulla strada *a Karalibus Turrem* cfr. P. MELONI, *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, «Epigraphica», XV, 1953, pp. 34-9; ID., *La Sardegna romana*, cit., pp. 317-30; MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 364-9.

7. Sui codici contenenti l'*Itinerarium* cfr. M. PINDER, G. PARTHEY, *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum*, Berlin 1848, pp. XII-XXIV, *praefatio*.

8. Tra le edizioni: A. SCHOTT, P. PITHOU, G. ZURITA Y CASTRO, A. MYLIUS, *Itinerarium Antonini Augusti et Burdigalense*, Colonia (Officina Birckmannica) 1600; P. WESSELING, *Vetera Romanorum Itineraria sive Antonini Augusti Itinerarium*, Amsterdam 1735; PINDER, PARTHEY, *Itinerarium*, cit.; CUNTZ, *Itineraria Antonini Augusti*, cit.

9. WESSELING, *Vetera*, cit., 82, I nota.

10. CUNTZ, *Itineraria Antonini Augusti*, cit., nota 82, 2, p. 11; PINDER, PARTHEY,

presso l'antica Biblioteca Reale di Parigi, odierna Bibliothèque Nationale de France.

I toponimi *Hafa* e *Molaria* non sono citati nella stessa forma in altre fonti documentarie, cartografiche ed epigrafiche. Si ha notizia esclusivamente di un'iscrizione, rinvenuta nella zona di Campeda, contenente un possibile riferimento a *Molaria* che citerebbe *I Molar*, forse appartenente a un miliario indicante il primo miglio di distanza dalla *mansio*<sup>11</sup>.

L'analisi toponomastica compiuta attraverso le fonti documentarie, soprattutto medioevali e post-medioevali, ha permesso di proporre delle ipotesi sull'evoluzione dei toponimi *Hafa* e *Molaria*. Di *Molaria* è possibile, con una certa sicurezza, ricostruire il processo evolutivo che avrebbe condotto al toponimo Mulargia, che suggerirebbe la corrispondenza tra i due abitati, antico e moderno.

La prima evoluzione documentata dal toponimo *Molaria* sarebbe *Mularia*, citata nel Condaghe del monastero camaldolese di San Nicola di Trullas<sup>12</sup>, dove il toponimo si ripete per 21 volte<sup>13</sup>, identificando una villa e le sue pertinenze della curatoria del Marghine, corrispondente appunto all'attuale Mulargia<sup>14</sup>.

La prima registrazione dove è citato il toponimo<sup>15</sup>, risalente agli anni Ottanta e forse agli anni Settanta del XII secolo d.C.<sup>16</sup>, si riferisce a una disputa giudiziaria tra *Gosantine de Athen* e gli abitanti di *Mularia*, di *Ortucale* (villa corrispondente all'odierna Bortigali)<sup>17</sup>, e

*Itinerarium*, cit., pp. XIII-XIV; SCHOTT, PITHOU, ZURITA Y CASTRO, MYLIUS, *Itinerarium*, cit., p. 247.

11. G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868 del canonico Giovanni Spano*, Cagliari 1869, p. 27.

12. Cfr. P. MERCI, *Il condaghe di San Nicola di Trullas*, Sassari 1992; ID., *Il condaghe di San Nicola di Trullas*, Nuoro 2001.

13. MERCI, *Il condaghe*, 1992, cit., schede 80, 80.1, 80.5, p. 62; 121.3, p. 74; 157, p. 88; 169, p. 93; 171, p. 94; 180, p. 97; 198, p. 102; 201, p. 104; 209, p. 106; 215, p. 109; 217, p. 110; 225, p. 113; 247, p. 122; 276, p. 133; 277, 277.1, 277.4, p. 134; 283.1, p. 137; 287, p. 138. Altre schede sono relative al territorio di *Mularia*, ma per evitare la ripetizione del titolo *De Mularia* si ritrova *De eodem*: ivi, schede 170, 172, 173, p. 94; 174, 175, 176, p. 95; 202, p. 104; 203, p. 105; 248, 249, 250, 251, 252, p. 123.

14. Ivi, p. 287.

15. Ivi, schede 80, 80.1, 80.5, p. 62.

16. Ivi, p. 17; MERCI, *Il condaghe*, 2001, cit., p. 41. Tale datazione è proposta dal Mercì per l'intero blocco delle registrazioni da 1 a 300.

17. MERCI, *Il condaghe*, 1992, cit., p. 289.

di *Gitil* (villa abbandonata e non localizzata nella curatoria del Marghine)<sup>18</sup>, per il possesso di una villa, o forse solo una chiesa o una comunità monastica, sull'attuale Monte Santu Padre, presso Bortigali<sup>19</sup>. In alcuni casi il toponimo è il titolo delle schede e si ritrova come *De Mularia* o semplicemente *Mularia*; in questo modo vengono identificati vari atti di compravendita, tra il monastero di Trullas e privati, di schiavi in cambio di animali, soldi o terre<sup>20</sup>, donazioni<sup>21</sup> e liti giudiziarie riguardanti il territorio<sup>22</sup>. Più volte, nella stessa opera, è citato il cognome *De Mularia* associato al nome di un certo Dorgotori, che compare come testimone in atti di acquisto di schiavi<sup>23</sup> e in una donazione<sup>24</sup>; è inoltre proprietario e venditore di alcune terre nella curatoria di Costavalle<sup>25</sup> e di schiavi<sup>26</sup>. Lo stesso cognome *De Mularia* ricorre anche nel Condaghe di San Pietro in Silki<sup>27</sup>, dove è riferito a «donnu Gosantine de Mularia» e «donnu Gantine de Mularia»<sup>28</sup>, prete di *Quotronianu Josso*<sup>29</sup>.

In *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*<sup>30</sup> di Pietro Sella, è citata, sempre in caso ablativo, *Molargue*<sup>31</sup> e poi *Molargia*<sup>32</sup>, facente parte della diocesi di Ottana. Il documento testimonierebbe un'evoluzione del toponimo dalla forma *Mularia* a *Molargue* nella prima metà del XIV secolo d.C., quando il *rector de Molargue*, nel mese di settembre del 1341, versò le decime relative

18. Ivi, p. 283.

19. Ivi, p. 293.

20. Ivi, schede 157, p. 88, 169-76, pp. 93-5; 198, pp. 102-3; 225, p. 113; 247-52, pp. 122-3.

21. Ivi, schede 180, p. 97; 201, 202, 203, pp. 104-5; 215, p. 109; 217, p. 110.

22. Ivi, schede 276, 277, pp. 133-4; 287, pp. 138-9.

23. Ivi, schede 78.3, p. 61; 209.6, p. 107.

24. Ivi, scheda 94.4, p. 67.

25. Ivi, schede 87.1, p. 65; 112.1, p. 71.

26. Ivi, scheda 125.1, p. 76.

27. Cfr. I. DELOGU, *Il condaghe di S. Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI e XIII pubblicato dal Dr. Giuliano Bonazzi*, Sassari 1997; A. SATTÀ, *Il condaghe di San Pietro di Silki. Indice, glossario generale, verifica del testo sul manoscritto*, Ozieri 1982.

28. DELOGU, *Il condaghe*, cit., scheda 38, p. 77.

29. Ivi, schede 427, 428, pp. 288-9.

30. P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia* (Biblioteca Apostolica Vaticana), Città del Vaticano 1945.

31. Ivi, 183, p. 21.

32. Ivi, 1660, p. 161; 2067, p. 188.



alla parrocchia<sup>33</sup>. Nel *Codex Diplomaticus Sardiniae*, nella parte relativa all'atto di pace tra la giudicessa Eleonora di Arborea e Don Giovanni di Aragona del 24 gennaio 1388<sup>34</sup>, si è rilevato che il nome della villa di *Molargia* non compare tra le ville aderenti alla pace della curatoria di *Marghine de Goceano* per un'omissione nella trascrizione di Pasquale Tola<sup>35</sup>, mentre compaiono più volte i cognomi *De Mulargia*<sup>36</sup>, *De Mulargiu*<sup>37</sup> e *De Molargia*<sup>38</sup>.

Le fonti documentarie, contribuendo all'identificazione tra l'antica *Molaria* e l'attuale *Mulargia*, delineano dunque la seguente evoluzione del toponimo: *Molaria* dell'*Itinerarium Antonini*; *Mularia*, attestato nel Condaghe di San Nicola di Trullas a partire dalla seconda metà del XII secolo d.C.; *Molargue/Molargia*, attestato nella prima metà del XIV secolo d.C.<sup>39</sup>; infine *Mulargia*, toponimo mantenutosi sino all'età odierna. Un'evoluzione simile avrebbe interessato l'omonimo cognome che potrebbe ricordare un'origine locale, probabilmente dalla città romana di *Molaria*<sup>40</sup>: *De Mularia* attestato dal XII secolo d.C. nei condaghi; *De Mulargia/De Mulargiu/De Molargia* attestato già nella prima metà del XIV secolo d.C. sino a *Mulargia*, cognome diffuso ancora nei giorni nostri.

Il toponimo *Molaria* potrebbe essersi diffuso in Sardegna determinando la nascita di altri toponimi simili, quali ad esempio: *Mularza Noa*, nel territorio di Bolotana, toponimo che potrebbe testimoniare l'esistenza di un nuovo insediamento sorto in rapporto a un altro più antico, forse *Molaria*; *Mularza* nel territorio del Comu-

33. Ivi, 183, p. 21.

34. P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, I. *Diplomi e carte del secolo XIV*, Augustae Taurinorum 1861.

35. T. MUREDDU, *La pace del 1388 tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I d'Aragona: edizione della copia dell'Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, vol. FI (cc. 42v-61v)*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Sassari, a.a. 2003-04, relatori P. F. Simbula, A. Soddu, p. 289, s.v. *Molargia*. Cfr. anche T. MUREDDU, F. CARIA, *Il trattato di pace tra Giovanni I d'Aragona ed Eleonora d'Arborea (1388)*, a cura di A. Soddu e P. F. Simbula, (cds.). Si ringrazia il dott. Alessandro Soddu per la segnalazione.

36. TOLA, *Codex*, cit., 837/2; 839/2.

37. Ivi, 837/1.

38. Ivi, 838/1; 845/1.

39. SELLA, *Rationes*, cit., 183, 1660, 2067.

40. A. MASTINO, *Persistenze preistoriche e sopravvivenze nuragiche nel condaghe di S. Pietro di Silki*, in ASSOCIAZIONE "CONDAGHE DI S. PIETRO IN SILKI" (a cura di), *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI e XIII: fonti e documenti scritti*, Sassari 2002.

ne di Silanus; *Sa Mulargia* nel Comune di Cabras e *Seddas de Mulargia* nel Comune di Giba. Inoltre è attestato il lago Mulargia compreso nel territorio dei Comuni di Siurgus Donigala e Orroli; un omonimo rio tra Mandas, Nurri, Orroli e Siurgus Donigala e un omonimo stagno nel territorio del Comune di Giba.

Ulteriori dati per l'identificazione di *Molaria* sono stati dati dalle indagini territoriali, durante le quali si è proceduto a georeferenziare tramite GPS i dati archeologici segnalati da fonti documentarie, archivistiche, cartografiche e orali. Le indagini sul campo hanno portato all'individuazione di un tratto di strada romana relativo alla via *a Karalibus Turrem* nella località Tanca Melchiorre Murenu, nel territorio di Macomer<sup>41</sup> (FIG. 1). Dato il buono stato di conservazione, è stato possibile desumere dalla sua osservazione le caratteristiche tecniche dell'antica via che da *ad Medias* conduceva a *Molaria*. La strada, appartenente per tecnica costruttiva alle *viae glarea stratae* romane, tipiche in ambiti extraurbani, ha una lunghezza totale di circa 600 m con orientamento sud-ovest in direzione della località Castigadu, una larghezza variabile oscillante tra un minimo di 5,70 m e un massimo di 8,30 m, con al centro un filare di pietre di medie dimensioni e ai lati pietre più grandi. Le ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Nuoro hanno consentito di reperire una tavoletta (n. 23) del Catasto de Candia relativa al territorio di Macomer, nella quale è segnato un tratto di strada denominato «strada antica reale» che corrisponde, e in parte ne è la prosecuzione, alla strada romana attualmente visibile in località Tanca Melchiorre Murenu (FIG. 2). Il documento confermerebbe una differenziazione tra un antico tracciato, sicuramente romano, definito appunto «strada antica reale» e uno nuovo definito «strada reale», corrispondente al vecchio tracciato della strada statale 131.

Nella vicina località Castigadu sono state individuate delle rovine, localmente conosciute di Su Gunventu<sup>42</sup>, la cui tecnica edilizia in *opus vittatum mixtum* suggerirebbe una datazione di età romana

41. E. BELLI, *La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu*, in A. MORAVETTI (a cura di), *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, pp. 341-2, 360; A. MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia*, Sassari 2000, I, p. 172, scheda n. 107, dove è segnalato un tratto di basolato riferibile alla strada romana *a Karalibus Turrem*.

42. G. KALBI PITZOLU, *Macopsisa/Macomer cinquemila anni di storia*, Salerno 1990, p. 62; MORAVETTI, *Ricerche archeologiche*, cit., scheda n. 108, p. 173, foto delle rovine a p. 172.



Fig. 1: Strada romana relativa alla via *a Karalibus Turrem* nel tratto da *ad Medias* a *Molaria* in località Tanca Melchiorre Murenu, territorio di Macomer (foto di M. Sechi).

imperiale (FIG. 3). La presenza della strada romana in questa zona farebbe supporre che si tratti di un edificio, o più probabilmente di un vero e proprio insediamento, posto in relazione con la viabilità. Non si può peraltro escludere che il sito sia pertinente all'antica *Macopsissa*, seppure il centro non sia citato tra le *mansiones* dell'*Itinerarium Antonini* lungo la via *a Tibulas Caralis*. La strada romana doveva proseguire per la località di Bonu Trau, dove venne rinvenuto nel 1968 un miliario dedicato all'imperatore Vespasiano<sup>43</sup>, per dirigersi poi verso la località Meriaga e da qui, probabilmente seguendo una mulattiera lungo la quale sono stati osservati alcuni resti dell'antico tracciato<sup>44</sup>, dalla periferia dell'abitato di Macomer doveva raggiungere *Molaria*, passando a sud di Mulargia (FIG. 4). La mulattiera ricalcante il tracciato stradale di età romana

43. F. CHERCHI PABA, *Macomer*, «Quaderni storici e turistici della Sardegna», XV, 1975, p. 30.

44. BELLI, *La viabilità romana*, cit., p. 341.

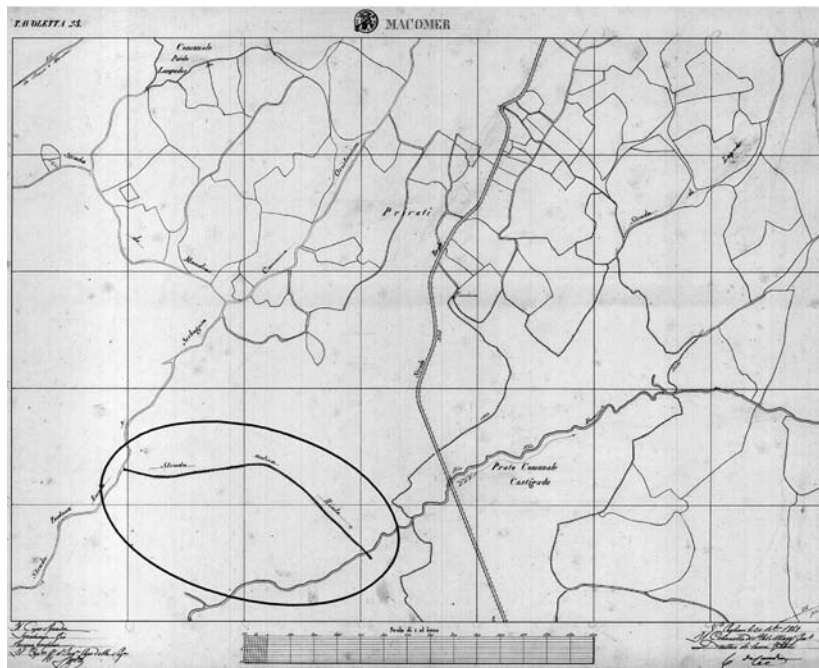


Fig. 2: Tavoletta n. 23 “Macomer”, in Fondo Real Corpo di Stato Maggiore, Archivio di Stato di Nuoro. In evidenza in nero: “strada antica reale” corrispondente a un tratto della via a *Karalibus Turrem*.

era utilizzata come via di collegamento tra Mulargia e Macomer sino alla metà del 1800, come dimostra la cartografia storica del Catasto de Candia<sup>45</sup>.

Dell’antica *statio* non sono presenti resti archeologici a livello strutturale, forse a causa della sovrapposizione con il moderno abitato, ma appare evidente nella zona una continuità insediativa dall’età nuragica sino ai giorni nostri. Alquanto variegati e numerosi sono i reperti archeologici di epoca romana, in particolare macine e cippi funerari, che è possibile osservare nei pressi dell’abitato di Mulargia e nei cortili di civili abitazioni.

La teoria secondo la quale il toponimo *Molaria* derivi dal nome *mola* trova sicuramente conferma nelle innumerevoli macine e nelle

45. Tavolette nn. 3-4 “Mulargia”, in Fondo Real Corpo di Stato Maggiore, Archivio di Stato di Nuoro.



Fig. 3: Rovine romane di Su Gunventu, località Castigadu, territorio di Macomer (foto M. Sechi).

aree di cava rinvenute sul sito, che si configura pertanto in età romana come un centro dalla duplice funzione: luogo di sosta lungo la strada centrale della Sardegna e luogo di produzione di macine con cave di ignimbrite *in loco*<sup>46</sup>, attivo già in età ellenistica. L'antichità di questo centro produttivo è attestata dalla sicura provenienza da Mulargia, sulla base di indagini petrografiche, delle più antiche macine granarie rotatorie di tipo pompeiano<sup>47</sup> finora rinvenute nel Mediterraneo, nel relitto della baia di El Sec<sup>48</sup>, a largo di Palma di Maiorca,

46. Sulle macine di Mulargia cfr. O. WILLIAMS-THORPE, *Provenancing and Archaeology of Roman Millstones from the Mediterranean Area*, «Journal of Archaeological Science», xv, 1988, pp. 253-305; O. WILLIAMS-THORPE, R. S. THORPE, *Provenancing and Archaeology of Roman Millstones from Sardinia (Italy)*, «OJA», viii, 1, 1989, pp. 89-113; IDD., *Millstone Provenancing used in Tracing the Route of a Fourth-Century BC Greek Merchant Ship*, «Archaeometry», xxxii, 2, 1990, pp. 115-37.

47. Sulle macine di tipo pompeiano: C. BELTRAME, G. BOETTO, *Macine da relitti*, in *Archeologia Subacquea, Studi, ricerche e documenti*, ii, 1997, pp. 167-96; C. LILLIU, *Cereali e macine della Sardegna antica* (Guida integrativa della mostra. Villanovaforru, 11 dicembre 1999-5 maggio 2000), Cagliari 2000, p. 25.

48. LILLIU, *Cereali*, cit., pp. 18-9; WILLIAMS-THORPE, THORPE, *Millstone*, cit., pp. 123-9.



Fig. 4: Località Meriaga, dove transitava la strada romana che dalla periferia di Macomer, passando al di sotto del viadotto della SS 131, giungeva a *Molaria* (foto M. Sechi).

datato tra il 375 e il 350 a.C. Appare probabile, seppure non siano state effettuate specifiche analisi litologiche, la provenienza da *Molaria* di altre macine di tipo pompeiano rinvenute nel relitto di Sa Tonnara (San Vero Milis)<sup>49</sup>, e inoltre a Plage 'e Mesu in corrispondenza del sito B (Gonnesa)<sup>50</sup>, a S'Archittu (Cuglieri)<sup>51</sup> e a Buggerru<sup>52</sup>. Il ritrovamento di vari elementi di macine granarie di tipo pompeiano nel mare di Bosa in località Isola Rossa<sup>53</sup>, di probabile provenienza

49. D. SALVI, I. SANNA, *San Vero Milis (OR). Il relitto delle macine e del vetro, in Aequora, πόντος, jam, mare... Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico, Atti del convegno Internazionale (Genova, 9-10 dicembre 2004)*, Borgo San Lorenzo (Firenze) 2005, pp. 258-60; A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA, *Mare Sardum: merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma 2005, pp. 222-3; D. SALVI, *Macine e vetro nel relitto di Su Pallosu (San Vero Milis, Oristano)*, in A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *Tharros Felix 2*, Roma 2006, pp. 155-63.

50. SALVI, *Macine*, cit., p. 157; MASTINO, SPANU, ZUCCA, *Mare Sardum*, cit., p. 215.

51. MASTINO, SPANU, ZUCCA, *Mare Sardum*, cit., p. 223.

52. SALVI, *Macine*, cit., p. 157.

53. Cfr. MASTINO, SPANU, ZUCCA, *Mare Sardum*, cit., p. 225; M. C. SATTÀ, *Bosa*

da *Molaria*, potrebbe testimoniare anche una commercializzazione transmarina delle macine attraverso lo scalo di Bosa<sup>54</sup>.

In base ai reperti sino ad ora osservati presso l'odierno abitato di Mulargia, si riscontra che la tipologia delle macine è varia. Si ritrova la macina di tipo pompeiano già attestata nel relitto di El Sec, della quale si conservano vari *catilli* e *metae* coniche, a volte frammentari e incompleti nello stato di lavorazione (FIG. 5). Inoltre, attraverso vari frammenti di *catilli*, è attestata la macina rotatoria manuale detta del "legionario", per la prima volta rinvenuta nel carico del relitto di Isla Pedrosa del 150 a.C.<sup>55</sup>, formata da due piccoli palmenti circolari sovrapposti, di cui quello superiore mobile tramite rotazione<sup>56</sup> (FIG. 6). Infine, si sono rinvenuti vari esemplari di mola asinaria tradizionale, reliquia del mondo romano, che ebbe grande diffusione nel XIX secolo<sup>57</sup>.

Mentre l'identificazione di *Molaria* con l'attuale Mulargia ha trovato sempre concordi gli studiosi ed è stata confermata dalla ricerca in corso, sull'ubicazione di *Hafa* si è aperto un vivace dibattito nel corso degli studi e sono state proposte diverse ipotesi.

*Hafa* è stata localizzata, spesso in corrispondenza di resti di insediamenti romani, alternativamente nel territorio di Giave<sup>58</sup>; a Monte Pelao nel Comune di Bonnanaro<sup>59</sup>; nei pressi di Rebec-

*in mostra al Museo "G. A. Sanna" di Sassari*, Sassari 2006, pp. 67-77, schede tecniche pp. 81-8; M. C. SATTA, G. LOPEZ, *Macine granarie dal mare di Bosa (Sardegna). Produzione, diffusione e commercio*, in *L'Africa romana XVIII*, pp. 1325-55.

54. Sull'ipotesi di Bosa come scalo di imbarco delle macine di Mulargia: SATTA, LOPEZ, *Macine granarie*, cit., pp. 1341-3. Sull'ipotesi del Κορακώδης λιμήν, nella penisola del Sinis a Cala Su Pallosu, come porto di imbarco delle macine di Mulargia: R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae*, Roma 2003, pp. 289-90, nota 1195; MASTINO, SPANU, ZUCCA, *Mare Sardum*, cit., pp. 187-8.

55. WILLIAMS-THORPE, *Provenancing*, cit., p. 262; BELTRAME, BOETTO, *Macine*, cit., p. 168.

56. BELTRAME, BOETTO, *Macine*, cit., p. 168.

57. LILLIU, *Cereali*, cit., p. 27.

58. Sulla collocazione di *Hafa* a Giave: G. CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, s.v. *Giave*, [V. ANGIUS], Torino 1834, p. 546; G. STEFANI, *Dizionario generale geografico statistico degli Stati Sardi*, Torino 1855, p. 530; A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna tradotto e compendiato dal can. Spano*, II, Cagliari 1868, p. 511; MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE (a cura di), *Elenco degli Edifici Monumentali LXIX Provincia di Sassari*, Roma 1922, p. 102; A. TARAMELLI, *Foglio 193 Bonorva, Edizione Archeologica della carta di Italia al 100.000*, Firenze 1940, s.v. *Monte Figuine*, II NO, n. 67, p. 83.

59. A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Torino 1840, p. 185.



Fig. 5. *Catillus* di macina di tipo pompeiano da Mulargia (foto di M. Sechi).

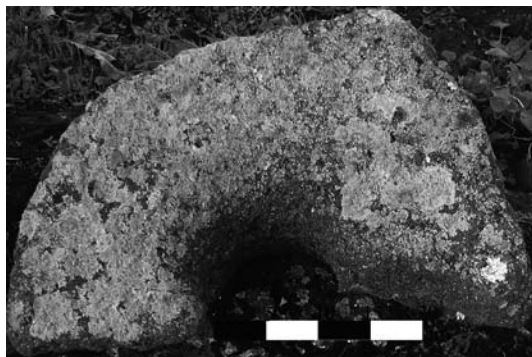


Fig. 6. *Catillus* di macina di tipo rotatorio manuale, detta “del legionario”, da Mulargia (foto M. Sechi).



cu<sup>60</sup>; in una zona non ben delimitata compresa tra Mores, Ittireddu e Monte Cujaru<sup>61</sup> o presso Monte Zuighe nel Comune di Ittireddu<sup>62</sup>. Oggi è dominante, ma non risolutiva, la collocazione di *Hafa* alla periferia di Mores, nei pressi di un insediamento romano sulla collina di Santa Maria del Sole e alle falde della vicina collina Montigiù de Conzos<sup>63</sup>, per la supposta coincidenza delle distanze enunciate nell'*Itinerarium Antonini* da *Luguidunec* e da *Molaria* (FIG. 7). *Hafa*, secondo questa teoria, si troverebbe lungo la biforcazione per *Olbia* dalla strada centrale sarda a *Karalibus Turrem*, nota dai miliari come la via a *Karalibus Olbiam*<sup>64</sup>.

Il problema ha richiesto un approfondimento sotto il profilo toponomastico per cercare di ricostruire l'evoluzione del toponimo *Hafa* su fonti documentarie e su cartografia storica. Si è appurato che il toponimo non si rileva nella stessa forma in altre fonti oltre all'*Itinerarium Antonini*; tuttavia, nell'analisi delle fonti documentarie, si è rilevata l'assonanza tra *Hafa* e i toponimi *Iafe*<sup>65</sup>, *Iaphe*<sup>66</sup>, *Iafphe*<sup>67</sup> e *Campu Iafesu*<sup>68</sup> indicanti l'odierno villaggio di Giave e

60. G. SPANO, *Appendice Itinerario antico della Sardegna con carta topografica colle indicazioni delle strade, città, oppidi, isole e fiumi del canonico Giovanni Spano*, Cagliari 1869, pp. 36-7: il canonico Spano, pur accettando l'ipotesi della derivazione di Giave da *Hafa*, ritiene che quest'ultima dovesse localizzarsi nei pressi di Rebeccu e dell'edificio romano di Sas Presones.

61. V. TETTI, *Appunti sulle strade romane nella zona di Bonorva (Sassari)*, «SS» (estratto da), XXIII, (1974), 1975, p. 15.

62. Cfr. V. TETTI, *Il tracciato della strada romana per Olbia in agro di Mores, Ittireddu e la stazione di Hafa*, «ASS», IX, 1983, pp. 197-8; ID., *Osservazioni e precisazioni sulle antiche strade romane nella zona di Bonorva*, «Sacer. Bollettino dell'Associazione Storica Sassarese», V, 5, 1998, p. 144.

63. Sulla collocazione di *Hafa* alla periferia di Mores, presso la collina di Santa Maria del Sole, cfr. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., pp. 328-9; BELLÌ, *La viabilità romana*, cit., pp. 377-8; MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 360. Sulla collocazione di *Hafa* nel territorio di Mores, tra Mores e Pont'Ezzu, cfr. A. BONINU, *Toralba, Località Code (Sassari)*, in SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO (a cura di), *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, p. 100.

64. Sulla via a *Karalibus Olbiam*, cfr. MELONI, *I miliari*, cit., pp. 42-50; ID., *La Sardegna romana*, cit., pp. 326-30; MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 369-72.

65. MERCI, *Il condaghe*, 1992, cit., schede 46.4, p. 50; 122.4, p. 75.

66. Ivi, scheda 186 (*De Iaphe*).

67. Ivi, scheda 218, p. 110 (*De Iafphe*).

68. Ivi, scheda 46.2, p. 50 (*Campu Iafesu*); 207 (*De Campo Iavesu*), 207.1 (*Campu Iavesu*), p. 106.

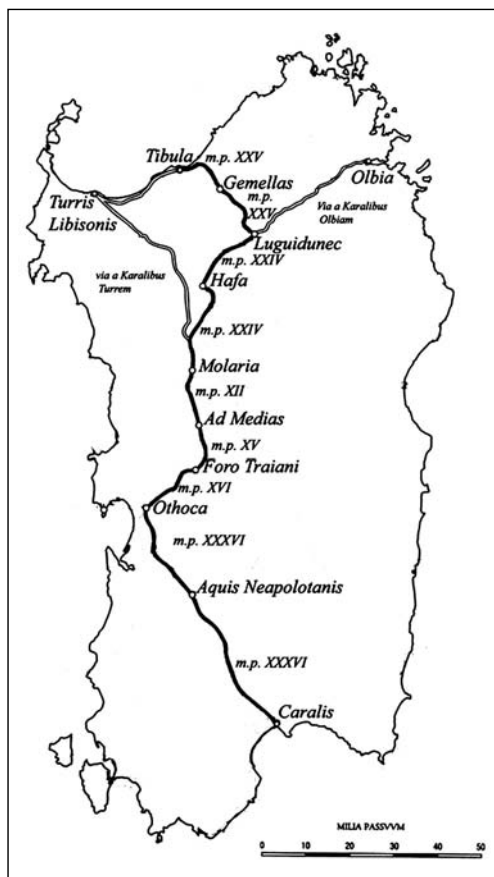


Fig. 7: Sardegna, in evidenza in nero la via *a Tibulas Caralis* con le distanze indicate nell'*Itinerarium Antonini* e la localizzazione di *Hafa* a Mores lungo la via *a Karalibus Olbiam* (elaborazione di M. Sechi).

la vicina località di Campu Giavesu<sup>69</sup>, citati per la prima volta nel Condaghe di San Nicola di Trullas. Tale assonanza suggerirebbe – in virtù di una possibile derivazione da *Hafa* dei toponimi *Iafe*, *Iafpe*, *Iafpbe* e *Campu Iafesu* – la collocazione della *statio* romana a Giave o dintorni, rispolverando un'interpretazione diffusa presso

69. Sulle attestazioni documentarie di Giave: cfr. S. CHESSA, G. DERIU, *Ricerche su Giave*, Cargeghe 2008, pp. 51-133.

alcuni studiosi in passato, tra cui Vittorio Angius<sup>70</sup> e Antonio Taramelli<sup>71</sup>. L'ipotesi sembrerebbe ancora più plausibile data l'assoluta convinzione del linguista Massimo Pittau della derivazione dell'antico toponimo di Giave da *Hafa*<sup>72</sup>.

Tra le testimonianze archeologiche di età romana nel territorio di Giave, risulta di particolare interesse ai fini della ricerca l'insediamento nuragico romano nella località Figuini-Lughinzana<sup>73</sup>, nota dalle fonti orali anche con l'indicativo toponimo Sa Gaffa<sup>74</sup>. L'insediamento, a seguito del ritrovamento di materiali di rilevanza archeologica di età nuragico-romana in occasione di lavori agricoli eseguiti nell'ottobre del 1983, è stato oggetto di due campagne di scavo (nel mese di novembre dello stesso anno e a giugno del 1986) da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro. Gli scavi si sono conclusi con il ritrovamento di alcune strutture riferibili all'età nuragica, probabilmente delle capanne e un nuraghe, su cui insistono parzialmente delle costruzioni di età romana dotate di canalizzazioni, forse riferibili a un insediamento rustico<sup>75</sup>.

Seppure la presenza di un insediamento in questa posizione, sul supposto tracciato della via a *Karalibus Turrem*, possa essere indicati-

70. CASALIS, *Dizionario geografico*, cit., p. 546.

71. TARAMELLI, *Foglio 193 Bonorva*, cit., II NO, n. 67, p. 83.

72. M. PITTAU, *I nomi di paese, città, regioni e fiumi della Sardegna. Significato e origine*, Cagliari 1997, s.v. *Giave*, p. 85: «Giave (villaggio della Provincia di Sassari). Corrisponde chiaramente alla mansione che il romano "Itinerario di Antonino" (82,1) chiama *Hafa* ed indica nella strada romana che andava da *Tibula* (Castelsardo, vedi) a *Caralis*. Questa strada però passava ad oriente della collina in cui attualmente è situato il villaggio di Giave, nella pianura posta a sud della odierna stazione ferroviaria di Torralba. [...] La localizzazione della mansione della strada romana nelle immediate vicinanze di Giave a noi sembra tanto sicura, che ci sentiamo perfino autorizzati a correggere la lezione di *Hafa*, tramandata dai codici del testo dell'Itinerario, in *Iafa*. Inoltre interpretiamo la -e finale dell'odierno Giave come quella di un genitivo, in una locuzione che in origine sarà stata *mansio Iafae* "mansione di Giave"».

73. CASALIS, *Dizionario geografico*, cit., p. 546; MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE (a cura di), *Elenco degli Edifici Monumentali*, cit., p. 102; TARAMELLI, *Foglio 193 Bonorva*, cit., II NO, n. 67, p. 83; G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1947), «SS» (estratto da), s.v. *Giave*, VIII, 1948, p. 20; M. C. SATTA, *Testimonianze archeologiche in località Lughinzana*, «NBAS», I, (1984), 1985, p. 380; L. FODDAI, *Giave. Testimonianze archeologiche*, Sassari 2010, pp. 198-9. Si ringrazia la dott.ssa Lavinia Foddai per le indicazioni fornite sui siti archeologici nel territorio di Giave.

74. TARAMELLI, *Foglio 193 Bonorva*, cit., II NO, n. 67, p. 83.

75. SATTA, *Testimonianze*, cit., p. 380.

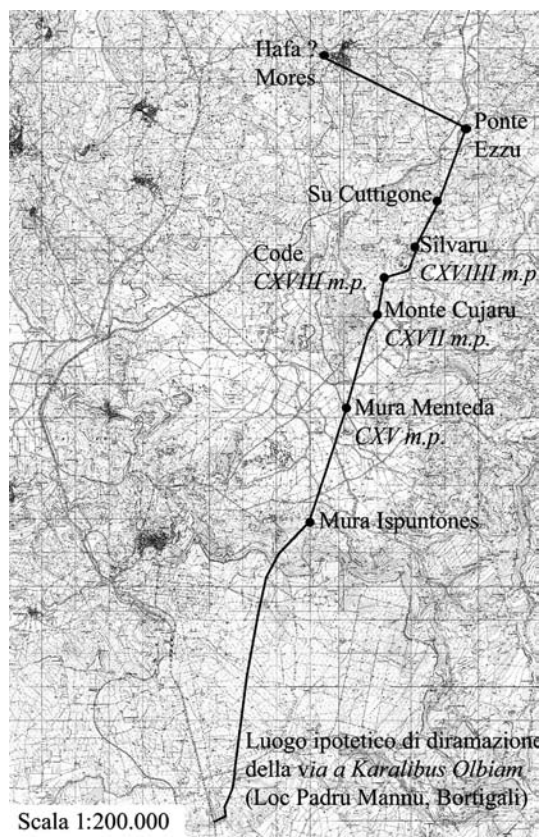


Fig. 8: Ricostruzione ipotetica del tracciato della via a *Karalibus Olbiam* sino alla supposta *Hafa-Mores* con i luoghi di ritrovamento dei milari georeferenziati tramite GPS attraverso l'indicazione di fonti orali (elaborazione di M. Sechi).

va di una *mansio* lungo la viabilità romana e la ricerca toponomastica offra spunti interessanti per la somiglianza tra l'antico toponimo di Giave e *Hafa*, tuttavia le distanze tra *Hafa-Giave* e *Molaria* sembrano non concordare con l'*Itinerarium Antonini*. Da una prima analisi dei dati acquisiti tramite GPS, supponendo che *Hafa* possa collocarsi nell'insediamento della località Figuini-Lughinzana a Giave, attraverso una ricostruzione ipotetica del tracciato, la distanza da *Molaria* sarebbe inferiore ai 20 km, ben 15 km in meno rispetto alle 24 miglia, ossia 35 km, indicati nell'*Itinerarium Antonini*.

La localizzazione di *Hafa* nel territorio di Mores, nei pressi di

un insediamento romano alla periferia del paese tra le colline di Santa Maria 'e Sole e Montigiude e Conzos, come suggerito da vari studiosi, comporterebbe una maggiore coincidenza con le distanze indicate nell'*Itinerarium*, ipotizzando che da Molaria il tracciato si snodasse attraverso le due vie a *Karalibus Turrem* e a *Karalibus Olbiam*<sup>76</sup>.

Da una prima analisi dei dati archeologici nel territorio di Mores, si nota tuttavia che l'insediamento non rappresenta sicuramente un punto di transito agevole lungo la via a *Karalibus Olbiam*. Il passaggio ad *Hafa*-Mores determinerebbe infatti un allungamento notevole e un'ampia curva di una strada che dalle località Mura Ispuntones<sup>77</sup>, Mura Menteda<sup>78</sup> e Monte Cujaru<sup>79</sup> (nel territorio di Bonorva), Code e Maria Sanna<sup>80</sup> (nel territorio di Torralba), Silvaru<sup>81</sup> e Su Cuttigone<sup>82</sup> (nel territorio di Mores), punti di ritrova-

76. BONINU, *Torralba*, cit., p. 100; P. MELONI, *La Sardegna e la repubblica romana. L'età imperiale. La romanizzazione*, in M. GUIDETTI (a cura di), *Storia dei sardi e della Sardegna. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, I, Milano 1987, p. 283; BELLÌ, *La viabilità romana*, cit., pp. 377-8; MELONI, *La Sardegna romana*, cit., pp. 328-9; MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 369-72.

77. Cfr. C. CAZZONA, *Filippo l'Arabo e la provincia Sardinia. Un nuovo miliario della strada a Karalibus-Olbiam*, in *L'Africa romana* XIV, pp. 1827-37; C. CAZZONA, L. PAZZOLA, E. UGHI, *La strada Karalibus Olbiam*, in M. SOLINAS (a cura di), *Bonorva Museo Archeologico*, Bonorva 1999, pp. 41-2.

78. Sul miliario di Mura Menteda con la menzione del CXV miglio della via per Olbia, cfr.: AE, 1980, n. 535; F. PORRÀ, *Sulla datazione di un miliario della a Karalibus Olbiae recentemente rinvenuto in agro di Bonorva*, «SS», XXIV, (1974), 1975, pp. 3-6; P. B. SERRA, *Miliari romani del basso impero (Bonorva, loc. Mura Menteda)*, in SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO (A CURA DI), *NUOVE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE*, cit., pp. 103-5; TETTI, *Il tracciato della strada romana*, cit., pp. 189-99; R. J. ROWLAND, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 22; CAZZONA, PAZZOLA, UGHI, *La strada Karalibus Olbiam*, cit., p. 43.

79. Sul gruppo dei miliari di Monte Cujaru, Monte Calvia, cfr.: AE, 1977, nn. 344-7; TETTI, *Appunti sulle strade romane*, cit., pp. 3-9; A. BONINU, A. U. STYLOW, *Miliari nuovi e vecchi della Sardegna*, «Epigraphica», XLIV, 1-2, 1982, pp. 54-5; M. G. OGGIANU, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in *L'Africa romana* XVIII, pp. 879-85, 887; CAZZONA, PAZZOLA, UGHI, *La strada Karalibus Olbiam*, cit., pp. 44, 47.

80. Sul gruppo di miliari rinvenuti in località Code e Maria Sanna, cfr.: BONINU, *Torralba*, cit.; ID., *Testimonianze di età romana nel territorio di Torralba*, in A. MORAVETTI (a cura di), *Il Nuraghe S. Antine*, cit., pp. 305-14; OGGIANU, *Contributo*, cit., pp. 873, 882-3, 894-5.

81. BONINU, STYLOW, *Miliari*, cit., pp. 29-44; OGGIANU, *Contributo*, cit., pp. 895-6.

82. *ILSard*, 385; AE, 1975, 467; BONINU, STYLOW, *Miliari*, cit., pp. 44-7.

mento dei miliari relativi alla via per Olbia, aveva seguito un tracciato sempre rettilineo (FIG. 8). Per raggiungere *Hafa-Mores* la strada per *Olbia* avrebbe dovuto svoltare da Pont'Ezzu<sup>83</sup> sul Rio Mannu di Mores verso nord-est percorrendo quasi quattro chilometri e mezzo, per poi ripiegare nuovamente verso nord-ovest in direzione di *Luguidunec*. Tale allungamento, non funzionale alla velocità dei collegamenti con *Olbia*, non trova giustificazioni se non ipotizzando che il tratto da Pont'Ezzu e l'insediamento di Mores siano pertinenti a una via secondaria o *deverticulum* che si diramava dalla via principale per *Olbia* e che poteva poi ricongiungere quest'ultima alla via *a Karalibus Turrem*.

83. A. BONINU, *Il sistema viario in età romana*, in *Il monte Acuto: l'uomo, la natura, la civiltà. Immagini di una comunità montana: Ala dei Sardi, Ardara, Berchidda, Buddusò, Ittireddu, Mores, Nugbedu San Nicolò, Oschiri, Ozieri, Pattada, Tula, Ozieri* 1984, pp. 48-50; F. GALLI, *Ittireddu. Il museo e il territorio*, XIV, Sassari 1991, pp. 41-3.